

# Materie prime Gioie ma anche rischi

Un mercato che vale 20 miliardi all'anno: deve restare «concorrenziale ma anche integro»  
Il Consiglio federale formula 17 raccomandazioni ma rinuncia a delle misure restrittive

■ La Confederazione non intende inasprire la legislazione sul commercio di materie prime, sebbene il rispetto dei diritti umani da parte delle multinazionali viene talvolta messo in discussione. Il Governo preferisce continuare a puntare su un approccio multilaterale (non vincolante) e sulla buona volontà delle singole imprese. A tal proposito l'Esecutivo ha adottato ieri un rapporto che contiene 17 raccomandazioni per migliorare le condizioni quadro e ridurre i rischi del settore, tra cui figura anche la reputazione delle società coinvolte e della Confederazione.

Il Governo ha deciso di intervenire dopo le numerose polemiche sorte in passato. A margine del WEF di Davos, lo scorso gennaio militanti dell'associazione «Diritto senza frontiere» avevano protestato contro le violazioni dei diritti umani e i danni all'ambiente commessi dalle società svizzere all'estero. Hanno chiesto al consigliere federale Johann Schneider-Ammann di tenere «al guinzaglio» le multinazionali. Nell'occhio del ciclone viene spesso citato il colosso delle materie prime Glencore, accusato da diverse ONG di generare utili a scapito dei diritti umani.

In una conferenza stampa a Berna, lo stesso consigliere federale Johann Schneider-Ammann ha affermato che «il Governo non è cieco» ed è cosciente che ci sono abusi. E tuttavia meglio puntare su standard volontari sostenuti attivamente dalle imprese. Con una eventuale legislazione elvetica restrittiva sorgerebbe infatti il problema di come controllarne l'applicazione sul posto.

Ad ogni modo, ha aggiunto il segretario di Stato del Dipartimento degli affari esteri (DFAE) Yves Rossier, «non si può pensare che la piccola Svizzera possa cambiare il Mondo». Occorre dunque rafforzare gli standard internazionali lavorando con le ONG e le imprese del settore. «Solo così si potrà migliorare la situazione dei Paesi coinvolti», ha sostenuto Rossier facendo l'esempio della Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) che in Niger ha dato buoni risultati.

## Reazioni contrapposte

Swissaid e la Dichiarazione di Berna si sono dette deluse. «La Svizzera deve assolutamente integrare il commercio delle materie prime nelle regole sulla trasparenza», si legge in una nota. «Come maggior piazza commerciale di materie prime al mondo la Confederazione deve assumere una responsabilità particolare». Positiva invece la reazione delle imprese operanti nel settore. La G TSA (Geneva Trading and Shipping Association), la LC-TA (Lugano Commodity Trading Association) e la ZCA (Zug Commodity Association) scrivono che «una regolamentazione unilaterale presa da parte della Svizzera sarebbe inefficace. I regolamenti di questo settore possono essere in effetti solo internazionali e multilaterali».

ATS/RED

## UN SETTORE D'ORO



TRE DIPARTIMENTI UNITI L'ambasciatore Alexander Karrer (DFF), il segretario di Stato Yves Rossier (DFAE) e il consigliere federale Johann Schneider-Ammann. (Foto Keystone)

## Petrolio, caffè, zucchero e metalli: la Svizzera è leader a livello mondiale

■ La Svizzera ha una lunga tradizione nel commercio delle materie prime, che risale al 18. secolo. Negli ultimi decenni questo settore non è cresciuto soltanto grazie all'inseadimento di società estere, ma anche grazie alla creazione di numerose imprese come Xstrata (nel 1999), Glencore (nel 1994) e Mercuria (nel 2004).

Dalla graduatoria dei gruppi con i maggiori giri d'affari in Svizzera, redatta dalla «Handelszeitung», emerge che il settore delle materie prime è il più rappresentato nelle prime venti posizioni e occupa i primi tre posti con rispettivamente Vitol (fatturato: 279,1 miliardi), Glencore International (174,9 miliardi) e Trafigura (114,7 miliardi). Ma c'è di più: con la fusione tra Glencore e Xstrata nascerà la più grande società di materie prime del mondo.

Nel 2010, inoltre, il commercio di materie prime in relazione al Pro-

dotto interno lordo ha superato per la prima volta, sotto il profilo delle spese, quello del turismo. Nel 2011 quest'ultimo settore pesava il 2,7% del PIL, quello delle materie prime il 3,4% (il settore ha realizzato un fatturato complessivo nel commercio di transito di circa 20 miliardi di franchi).

Secondo uno studio pubblicato lo scorso anno dall'Associazione dei banchieri e dalla Boston Consulting Group, nel 2010 erano operative in Svizzera circa 520 società, di cui 320 nella regione del Lemano, 50 a Zugo e Lugano. Il commercio di materie prime dava lavoro a circa 10.500 persone (8.000 nella regione del Lemano, 1.500 a Zugo e 1.000 a Lugano).

### Ginevra, Zugo e Lugano

A livello di poli d'attività, la regione del Lemano comprende, oltre alle ditte commerciali, le banche specializzate nel finanziamento delle

relative attività di scambio, gli armatori e la società di certificazione. Per quanto riguarda le quote di mercato, un terzo del commercio mondiale di petrolio greggio e prodotti affini è gestito dalla piazza di Ginevra. Lo stesso discorso vale per il 75% circa del petrolio russo. Anche il 50% circa del commercio di caffè e zucchero è organizzato dalla piazza ginevrina.

A Zugo, il commercio di rame, carbone e zinco è dominato dalle società Glencore e Xstrata. Attorno al Lago di Zugo hanno sede anche alcuni grandi produttori di nichelino, palladio e alluminio.

Lugano, infine, è la quinta più importante piazza di commercio dell'acciaio, dei metalli di base, del carbone, e, in parte, di prodotti agricoli, dopo Ginevra, Zugo, Londra e Singapore. La Svizzera e il Ticino in particolare svolgono una funzione rilevante anche nella lavorazione dell'oro.